



INTERVISTA A DON FABRIZIO INFUSINO

Quali ruoli ricopri attualmente?

Sono assistente diocesano dell'Università Cattolica dal 2012. Per questo impegno, il Vescovo precedente, mons. Giuseppe Fiorini Morosini, mi ha preposto anche al servizio diocesano di pastorale universitaria. L'attuale Vescovo mons. Francesco Oliva ha confermato le nomine aggiungendo anche il servizio all'ACR diocesana e al MIEAC (Movimento Impegno Educativo di Azione Cattolica). Ho studiato a Catanzaro e sto ultimando la Licenza in Teologia dell'evangelizzazione sempre presso l'Istituto Teologico Calabro "S. Pio X" di Catanzaro. Sono stato ordinato sacerdote a dicembre del 2010 e attualmente svolgo il mio servizio pastorale nella Cattedrale di Locri e in una zona in cui sta sorgendo una futura parrocchia.

Che cosa significa essere Amico dell'Università Cattolica?

Essere amico di qualcuno significa stringere con l'altro una relazione di aiuto e di condivisione reciproca. Sono convinto, in tal senso, che tra territorio e Università si possano stringere veri rapporti di collaborazione, che passano attraverso i rapporti personali che si intessono. Personalmente, in questi anni, ho avuto modo di conoscere tante persone che in un modo o nell'altro rappresentano il volto della Cattolica, un volto forse meno istituzionale, ma sempre molto importante e significativo. Ho avuto modo di conoscere meglio l'Università proprio grazie a questi amici che mi hanno fatto vedere il volto bello del mondo accademico, un volto quasi familiare. Perché il cristiano, dovunque vada, si sente realmente a casa sua, come ci ricorda la lettera a Diogneto. Lo specifico dei "nostri" ambienti è proprio questo clima che, andando al di là di una semplice collaborazione o prestazione, sa favorire relazioni sinergiche sincere ed efficaci. Penso ai diversi impiegati del Toniolo che ho frequentato anche durante gli incontri che ho avuto a Milano con gli studenti. Penso ai docenti con i quali lavoriamo per far crescere la nostra Locride; penso alle psicologhe del CROSS che già da due anni vengono in Calabria per far vivere ai ragazzi delle scuole superiori un momento di conoscenza di sé, per una buona scelta universitaria.

Essere amico dell'Università Cattolica significa quindi sentire l'attenzione dell'Ateneo per il territorio, perché è a partire da questa attenzione che la Chiesa locale riesce ad individuare e a promuovere i veri talenti, che qualificano, sia per competenze culturali, sia per scelta di fede, l'Università stessa.

Papa Francesco ci invita a raggiungere le periferie e la nostra piccola Diocesi con i suoi 130 mila abitanti circa, può essere considerata una periferia, ma al contempo una miniera di capitale umano. Sentire e respirare un'aria diversa, un modo diverso di essere Chiesa e di formare le giovani generazioni, ha spinto la delegazione diocesana a pensare un progetto che, riscoprendo il lavoro fatto in passato con la preziosa collaborazione della Delegata diocesana prof.ssa Maria Carmela Ferrigno, potesse scommettere sui propri giovani facendo loro sentire la vicinanza e la fiducia che riponiamo in loro.

Spieghiamo più nel dettaglio il progetto.

Il progetto consta di diversi livelli che, in maniera sintetica, classificherei come orientamento, accompagnamento e investimento sulle carriere dei giovani laureati, coinvolgimento delle famiglie, anche al fine di ricostituire la rete degli Amici dell'Università Cattolica, sensibilizzazione sul territorio per far sentire l'affetto verso la Cattolica ed infine l'alleanza educativa tra Diocesi ed Università. Segnalo soltanto che, in questa prima fase, si sta lavorando prevalentemente nelle parrocchie e a livello diocesano, anche se si stanno facendo strada richieste di collaborazione con le scuole ed altri enti o associazioni operanti sul territorio.

D'altro canto sono persuaso che il legame con il territorio possa aiutare l'Università Cattolica del Sacro Cuore a mantenere fede alla logica ispiratrice di padre Agostino Gemelli, il quale sognava l'Ateneo come un luogo in cui i cristiani potessero ricevere una formazione integrale. Il mondo di oggi, con la concorrenza esasperata, con i problemi di bilanci e di sovvenzioni statali, con il considerare le persone più come numeri, può rappresentare una tentazione anche per un'istituzione cristiana come la Cattolica. Ed ecco allora che accogliere le istanze del territorio, accettare le sfide culturali che minano la visione personalista, lavorare insieme perché possano nascere cristiani convinti, di certo è l'unica strada percorribile, anche se faticosa. In questo credo che la Diocesi possa fare molto per la Cattolica, ammettendo che anche nelle Diocesi occorre riscoprire maggiormente questo legame sopito. Con ciò non intendo assolutamente immaginare un'Università chiusa a riccio, bensì una tipologia di Chiesa chiamata ad educare gli universitari, "in uscita" come ci ricorda sempre papa Francesco: una Chiesa che non perda di vista la propria identità, ma che sappia stare nel mondo.

Che caratteristiche hanno le comunità parrocchiali di Locri? I giovani partecipano attivamente alle funzioni religiose e alle iniziative organizzate dalla Diocesi?

La realtà della Locride è un piccolo giardino, come amava definirlo il vescovo Mons. Bregantini. Tuttavia, i fiori del giardino hanno bisogno di maggiori attenzioni. Non vale la pena fare analisi sociologiche, non avremmo nemmeno lo spazio opportuno per farle, ma di certo possiamo affermare che il tessuto giovanile vive il dramma di un ideale alto che si infrange con una realtà nazionale e locale difficile e che non genera fiducia. La scommessa dell'equipe diocesana dell'Università Cattolica è proprio quella di far sentire il giovane al centro delle sue scelte di vita, senza subire le contingenze o i luoghi comuni. La Chiesa deve far vedere il suo volto materno e lo potrà fare in verità solo quando si mette accanto ai propri figli per accompagnarli ed incoraggiarli ad andare avanti.

Il territorio è interessato dal fenomeno della "fuga dei cervelli". Ci siamo chiesti più volte come leggere questo dato e che risposte offrire. Credo che allo stato attuale sia impossibile pensare che tutti i laureati possano tornare qui per lavorare, e non credo sarebbe salutare anche volendo. Interessante è riuscire a far crescere in loro il sentimento e il legame con le proprie radici, sì da poter continuare ad impegnarsi, ovunque ci si trovi, per il riscatto del proprio territorio. Siamo in un contesto globale, sarebbe alquanto provinciale volersi chiudere a riccio contro il resto del mondo; invece, è possibile vivere nel mondo impegnandosi per coloro che restano a "lottare" qui nel territorio.

La partecipazione alle iniziative proposte dalla Diocesi è prevalentemente di qualità. Non possiamo e non dobbiamo pensare in termini di quantità, ma di qualità. Gesù ne ha scelti dodici perché stessero con Lui. Abbiamo tuttavia una buona partecipazione di giovani, considerati i numeri di altre attività diocesane. Inoltre, almeno per quel che concerne le iniziative da noi organizzate, bisogna tener conto che siamo all'inizio (l'orientamento è al suo secondo anno e già sono nate altre proposte con le scuole: cercheremo di offrire a tutte un unico momento di orientamento motivazionale), che c'è diffidenza perché si sente l'Università distante anche se sta cambiando qualcosa, che stiamo lavorando prevalentemente a livello diocesano e che si tratta di un territorio piccolo (130 mila abitanti circa) con infrastrutture fatiscenti. Anche il senso di sfiducia verso il futuro rende più arduo il cammino, ma in ragione di ciò occorre unire le forze per interventi mirati ed efficaci.

In vista della Giornata del 19 aprile, sei soddisfatto delle adesioni ricevute finora?

In vista della Giornata Universitaria si è pensato di sensibilizzare le comunità parrocchiali. Avremo la presenza di alcuni giovani studenti della Diocesi che seguiamo con incontri periodici a dicembre, in estate qui a Locri e con qualche incontro nelle loro sedi universitarie. Sono i giovani che ringraziano e che ci danno tanto entusiasmo, anche quando l'insuccesso bussa alla porta. Con loro anche noi presenteremo, nelle diverse parrocchie, il progetto diocesano iniziato. Inoltre, insieme al materiale che la Cattolica ci offre, aggiungerò una lettera di saluto ai miei confratelli e pubblicizzeremo i progetti attraverso il giornale diocesano e il sito Internet.